

IL COMITATO DI BENEFICENZA

Il nobilissimo esempio dato da tutte le città Italiane, di venire in soccorso ai poveri che hanno molto a soffrire da questo eccezionalmente crudo inverno, non poteva tornar vano per la nostra città che va a buon diritto superba di un buon numero di persone notoriamente benefiche e animate da vero e vivo spirito di carità.

Ad imitazione quindi di tutte le altre città si costituì pure in Acqui un comitato di persone sotto ogni aspetto rispettabilissime, affine di escogitare i mezzi per aiutare i poveri prontamente e bene. A tal uopo il comitato cominciò coll'invitare ad una riunione i rappresentanti dei corpi morali e degli istituti della città per avere il loro concorso ed il loro parere sul da farsi per raggiungere lo scopo prefisso.

La riunione ebbe infatti luogo ieri sera (Lunedì) alle ore 8 in una delle sale del Casino e riuscì abbastanza numerosa, avendo aderito all'invito, pressoché tutti coloro ai quali dal comitato era stata spedita la circolare. Notammo fra gli intervenuti il Sindaco senatore Saracco, il Comm. Furno, il Marchese Scati, il notaio Baccalario, il Cav. Donato Ottolenghi, ed altri che troppo lungo sarebbe nominare.

Apertasi la seduta e data la presidenza al sig. Borreani, questi prese la parola dicendo che lo scopo della riunione si era quello di cercare e trovare i mezzi per aiutare la classe povera, ed invitando gli intervenuti ad esprimere il loro avviso su quanto era necessario di fare.

Il Comm. Furno a questo punto lesse una lettera dell'Arcidiacono Cavalleri esprimente il suo rincrescimento di non poter intervenire all'adunanza il cui scopo però applaudiva di cuore dichiarando di associarvisi e facendo intanto un'offerta. Quindi interrogò il sindaco sulla questione per cui aveva luogo la riunione, pregandolo a voler dire che ne pensasse.

Il Senatore Saracco cominciò col premettere che la giunta aveva già stabilito quanto toccava fare al Municipio, fissando la somma occorrente

per distribuire durante la stagione invernale minestre ai poveri due volte al giorno; poscia disse che egli era lieto di associarsi agli sforzi del comitato e come privato e come rappresentante il Municipio, ma che il comitato stesso, sorto d'iniziativa privata, doveva anche da solo escogitare i mezzi per la migliore e più proficua beneficenza. E qui entrò in considerazioni sul modo più acconcio di distribuire i soccorsi per modo che vadano ai veri bisognosi e concluse ripetendo che vedeva con piacere il sorgere dell'opera di carità e che vi si associava.

Poscia il Sig. Iona Ottolenghi prese la parola per pregare il sindaco a porsi a capo del comitato, e venendo al vero nodo della questione, disse che l'importante era prima di tutto cercare danari che poi si sarebbero portati al municipio, per venire quindi erogate a sollevare la classe bisognosa.

Dopo il Sig. Iona Ottolenghi, il Marchese Scati fece osservare che il comitato doveva pensare assai ai malati poveri, a cui la straordinaria inclemenza della stagione rende maggiore il male che la miseria, e concluse col far voti perché la classe di poveri da lui menzionati sia fatta segno di speciali attenzioni dal comitato.

Dopo altre osservazioni del sig. Iona Ottolenghi e alcune parole del sindaco, il sig. Borreani fece notare che per venire meglio in aiuto ai poveri era necessario trovare persone che ne conoscessero le varie classi quindi propose che si nominasse un comitato composto di un numero abbastanza rilevante di membri a cui spetterebbe la cura di distribuire nel modo più conveniente i soccorsi ai veri bisognosi.

La proposta accettata, si stese una lista di nomi per formare la nuova commissione di cui venne data la presidenza al senatore Saracco e la vice presidenza al comm. Furno, se ne fissò la riunione per mercoledì alle ore 9 antimeridiane nella sala del palazzo municipale.

Ciò fatto la seduta venne sciolta.

A questa nostra scurita ed informe relazione dell'adunanza tenutasi al Casino, noi non facciamo seguire che la raccomandazione di far presto.

tas: ai le muraglie in cerca di armadii o di porte segrete: v'era nulla. Allora mi ridussi nella mia camera. Santo Iddio! La mia porta non aveva serratura che chiudesse! Oh bella! Stanotte mezza dozzina di quei figurì avvinazzati verranno a dormire nella camera vicina, ed io colla porta aperta! Forse qualcuno verrà a dormire nella mia stanza.... qualcuno pretenderà persino di dividere il mio pagliericcio, come m'è proprio accaduto in Alessandria in cittadella.... L'idea mi sorrideva poco.

Allora presi a barricare la porta. Vi accostai il tavolo: poi sul tavolo, la sedia: poi sulla sedia, la catinella, la bottiglia dell'acqua, il parapigioglia, il bastone, tutto, tutto, persino la cappelliera mezza stricciata con entro il cilindro. Se qualcuno tenterà sforzare la porta questo fragile edificio cadrà, farà rumore, mi sveglierò, balzerò dal letto e poi... poi mi difenderò con che cosa? Che brutto impiccio!... La sia finita: domani stesso comprerò un revolver... un bel revolver a sei colpi: tanto è una spesa che va fatta; sterlina più, sterlina meno, poco monta, ma viaggerò tranquillo. Mi eserciterò mezza giornata al tiro, lo porterò caricato qui, alla cintola, e poi... e poi guardando nelle ombre oscure della camera mi vedevo nell'immaginazione aggredito da una mezza dozzina di faccie losche: mi vedevo ritto, in posizione eroica sfoderare il revolver, distendere il braccio, prendere la mira... poi davo una crollatina di capo: oibò, ferire, forse ammazzare un uomo! No, no, meglio consegnargli la borsa ed il revolver...

Così pensando m'ero accostato al mio letto per darvi una guardatina. Caspita! V'era un solo lenzuolo! Poi

sul lenzuolo un cuscione di piuma, enorme, lungo come tutto il letto, con una fodera di bordato a quadri bianchi e rossi, e che doveva servire da lenzuolo superiore, da coperta, da copri piedi ecc. Era tutto lindo e pulito: pure nella mia immaginazione vedevo una lunga serie di carrettieri, di pezzenti che avevano già riposti i lombi fra quel lenzuolo e quel cuscione. Presi la coperta da viaggio, la ripieghi in due, la distesi nel letto e pensai fra me: «vi dormirò in mezzo.» Indi distesi sul guanciale una camicia, dei fazzoletti, quanto avevo di meglio: assicurai le imposte della finestra e mi sentii più tranquillo.

Frattanto cominciai a togliermi la giubba. Mi ricordai che vi avevo un caro compagno da viaggio — il portamonete. Lo estrassi: lo posi in seno tra corpetto e camicia, dicendo tra me: «ora si provino a trovarlo!» Poi venne la volta del gilet. Mi vennero tra le dita l'orologio, la catena che mi è cara perché regalatami da mia madre proprio quando dovevo partire per l'Inghilterra, e che aveva protetta con tanta cura dai pickpockets di Londra: vi avevo in un taschino qualche sterlina che volevo portare in Italia, tanto per far vedere com'erano fatte.... Possibile, che tanta roba che ha per me un valore d'affezione abbia da finire.... No, no: meglio dormire col gilet! Così in mutande e col panciotto penetrai adagino nel letto, fra la mia coperta di viaggio, e mi rannicchiai e mi nascosi sotto il cuscione protettore.

Il tiepore del letto e l'oscurità della camera diedero ben tosto un altro indirizzo alle mie idee, o per meglio dire alle mie immaginazioni. Il triste fatto doveva già es-

Nelle cose riguardanti la beneficenza, guai se si avverrà il caso del *dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur!* L'inverno è rigido oltre ogni dire ed urge provvedere, dappoiché i poveri aspettano e giustamente un sollievo alle loro miserie, e si sono allietati che sia sorto un comitato che fissò a se stesso il nobile scopo della carità. Facciano dunque le egregie persone componenti la commissione, che tarda non discenda sui non abbienti la pubblica beneficenza, e non verranno così meno alla fiducia che in loro e nel senno di chi li dirige, venne riposta.

La popolazione, ne siamo certi, risponderà all'appello che le verrà fatto in nome del più sublime fra i sentimenti, la carità, perché essa non fu mai sorda alla voce che la incitava a soccorrere i miseri, a lenire i dolori che sono prodotti dalla miseria, dal freddo e dalla fame.

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE PER UN DONO A GIACOMO BOVE

2.^a LISTA

Somme raccolte in Acqui alla Società del Casino

	Lista precedente L. 34	—
De-Alessandris	L. 1	—
Mascherini Eugenio	» 1	—
Dott. Giuso	» 1	—
Toso Flaminio	» 1	—
Avv. G. Ottolenghi	» 1	—
Dottor E. Ottolenghi	» 1	—
Accusani Emilio	» 1	—
Dott. Gionferri	» 4	—
Asinari	» 1	—
B. Macriò	» 1	—
Garbarino	» 1	—
Guglieri Luigi	» 1	—
Debenedetti prof. E.	» 1	—
A. Levi	» 1	—
Monaca	» 1	—
Ivaldi Domenico	» 1	—
Zanoletti Francesco	» 1	—
Ing. G. Guasco	» 1	—
A. Ottolenghi	» 1	—
B. Senti	» 1	—
G. Debenedetti	» 1	—

sere accaduto, io dovevo già trovarmi in un altro mondo. Tra sonno e veglia mi pareva di veder dei giornali tedeschi coi loro caratteri acuti raccontare in mille modi il terribile avvenimento, mi sembrava di leggere i loro articoli: «un viaggiatore fu aggredito, derubato ecc.» Poi vedevo la notizia propagarsi, diffondersi: la seguivo in tutte le sue vicende attraverso i giornali, finché giungeva ad un angolo dove non avrei mai voluto che arrivasse...

Quest'idea mi svegliò. La notte era buia, calma, tranquilla. Pensai che avevo torto di darmi a tale fantastiche: che forse ero in una famiglia povera ma onesta che si teneva ad onore d'aver albergato un viaggiatore di condizione superiore a quella dei soliti frequentatori della locanda e con tale idea m'addormentai saporitamente.

Quando al mattino scesi di camera le due figlie della padrona giovani e ridenti (e da me prima non viste) mi diedero il ben venuto: il Reno scorreva allegramente, il sole brillava, mi sentii esilarato... Aveva avuto torto. Da quel giorno d'avventure poco dissimili me ne accadde non poche. Mi perdei in un bosco di Heidelberg: nel cuor della notte attraversai in vettura solo, con un cocchiere sconosciuto la campagna di Strasburgo: camminai a lungo solo fra le nevi, la nebbia ed i precipizii sul monte Rigi: pure trovai sempre ovunque persone cortesi ed ospitali. Ma pur troppo anche nei viaggi non è tutto bello: come i bilanci vanno anch'essi soggetti alle loro note di variazioni...

Se non vi fossero anche le dolenti note, come si farebbe a conoscere le pagine bianche della vita?